

COMBUSTIONE UMANA SPONTANEA E POSSIBILI CORRELAZIONI CON IL FENOMENO ABDUCTION

di

Alex Torinesi e Corrado Malanga, Febbraio 2005

L'obiettivo di questo lavoro che conclude un'appassionante quanto difficile ricerca, è quello di fornire una specifica chiave di lettura ad uno dei fenomeni e misteri più inquietanti di sempre e tutto sommato meno noto: la **Combustione Umana Spontanea** (*SHC, Spontaneous Human Combustion*). L'intento non è quello di dare una risposta certa ma di fornire nuovi elementi per una diversa interpretazione che corredi lo studio di questo fenomeno allo studio dei rapimenti alieni. La ricerca in questo campo infatti ha fornito conoscenze ed informazioni tali da consentire un confronto ed un'analisi tra fenomeni e misteri apparentemente dissimili ma che a nostro avviso hanno una matrice comune: l'attività parassita di almeno una forma di vita extraterrestre nei confronti di quei soggetti umani vittime della cosiddetta *Sindrome da Abduction*.

Ma andiamo con ordine.

SHC, un fenomeno sconcertante

In chimica la combustione spontanea è definita come un particolare fenomeno di combustione che avviene senza l'applicazione diretta di una fiamma o di una fonte di calore esterna, ma a causa di autoriscaldamento, reazione ipergolica o reazione piroforica. Quando l'oggetto della combustione è un corpo umano abbiamo uno dei fenomeni fisici più sconcertanti che si possano immaginare.

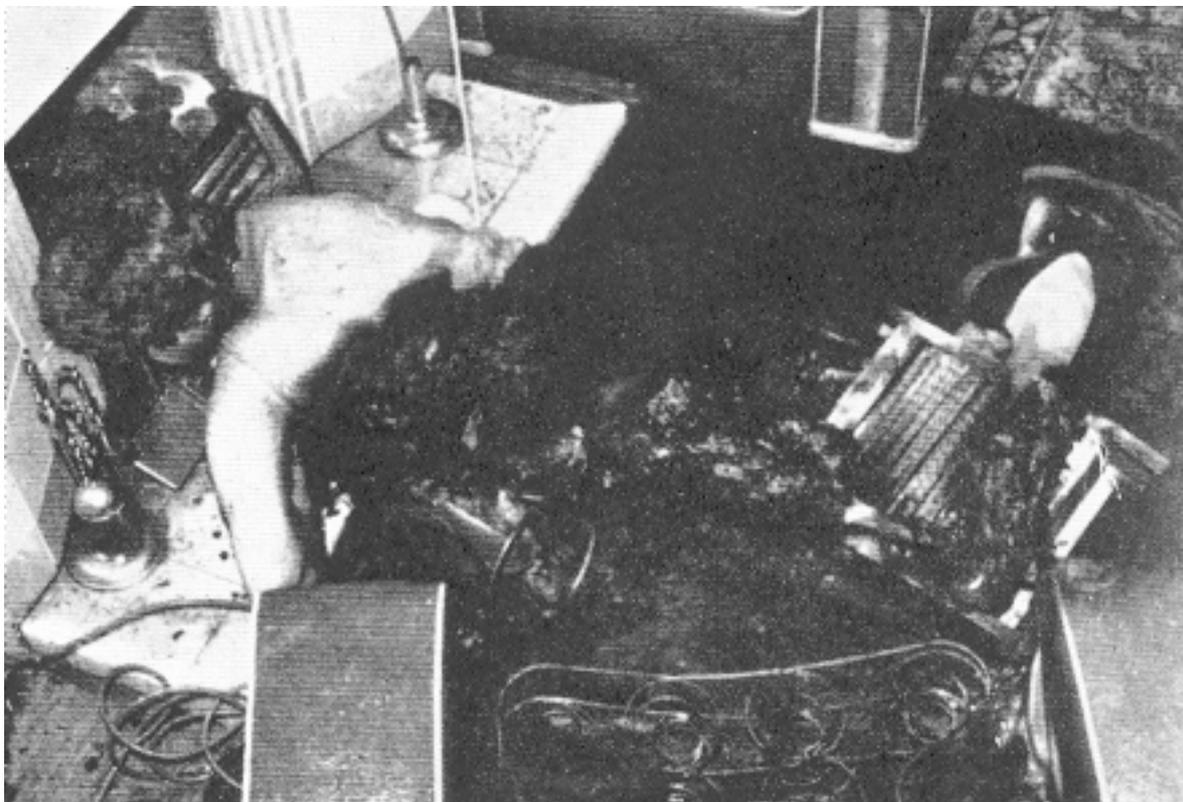
Le caratteristiche infatti della **SHC** sembrano sfuggire a facili spiegazioni e lasciano aperti molti interrogativi sui meccanismi di attivazione e sulle modalità con cui si attuano. Come si vedrà infatti le facili spiegazioni fornite finora non appaiono né convincenti, né esaustive.

In quasi tutti i casi noti la combustione parte dall'interno del corpo umano, all'altezza del plesso solare o dell'addome lasciando perfettamente intatte le estremità superiori e inferiori.



In alcuni casi il calore sembrerebbe essere focalizzato nella testa, ma generalmente sono le parti a maggior contenuto di grassi ad essere più facilmente riconosciute come "l'epicentro" della combustione. Una stranezza ricorrente poi è costituita dal fatto che non solo gli oggetti (mobili, suppellettili, tessuti, etc.) posti nelle immediate vicinanze del povero malcapitato rimangono intatti, ma addirittura i vestiti indossati a conferma dell'origine interna e non esterna del calore.

Le temperature raggiunte sono elevatissime: si pensi che nei forni crematori sebbene la temperatura superi i 1000 °C, servono molte ore affinché il corpo si incenerisca. Questo è dovuto anche alla notevole quantità d'acqua (circa il 75%) che costituisce il corpo umano. Dopo diverse ore di combustione i tessuti organici si inceneriscono mentre le ossa rimangono intatte. Nei casi di **SHC** invece appaiono dissolte anche le ossa dimostrando che il gradiente di temperatura all'interno del corpo raggiunge valori altissimi in pochissimo tempo.



L'80% delle vittime sono donne, spesso corpulente, nonostante la casistica riporti dati disparati che vedono protagonisti anche ragazzine esili, astemie e non fumatrici. Questi ultimi 2 aspetti non sono irrilevanti: più volte citati dagli scettici come possibili elementi a sostegno di un'origine totalmente convenzionale del fenomeno. Al riguardo può essere utile ricordare il caso di Henry Thomas di cui si è occupato John Heymer, investigatore della scientifica del *Criminal Investigation Department* di Gwent (Galles, 1980).

Henry Thomas, 73 anni, venne rinvenuto completamente carbonizzato seduto su una poltrona nel proprio appartamento. I piedi intatti, ancora avvolti nelle calze bianche, il corpo in cenere, il cranio bruciato. La polizia rilevò un calore fortissimo nella stanza ma malgrado ciò nulla all'interno risultava bruciato. Inoltre appariva difficile anche un ricambio d'aria che consentisse l'ingresso di nuovo ossigeno, poiché la porta e gli infissi erano sigillati con delle guarnizioni di gomma a tenuta antispiffero. Tuttavia il corpo di Henry Thomas continuò a bruciare fino a ridursi ad un mucchietto di cenere bianca; insieme al corpo bruciò quella parte di poltrona che ne era a diretto contatto, non il resto, come confermato nel referto del coroner.

La versione ufficiale fu che il poveretto fosse dapprima accidentalmente caduto nel caminetto acceso e non si sa come si fosse poi seduto in poltrona (!). Heymer, poco convinto da questa grottesca ricostruzione, cercò, invano, di sostenere l'ipotesi dell'autocombustione ma la sua posizione non fu accettata dai vertici della polizia.

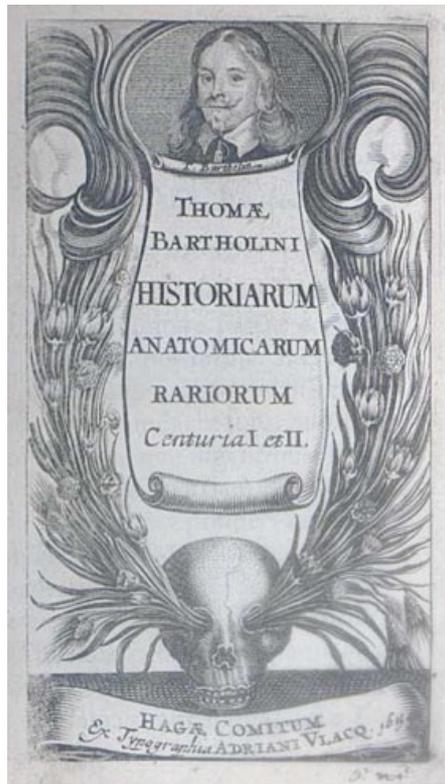
Altri furono i casi in cui le versioni ufficiali sostennero conclusioni in evidente contrasto con gli elementi fattuali raccolti, ma non c'è da stupirsi.

Tornando alle caratteristiche del fenomeno è utile ricordare che in molti casi il pavimento attorno alla vittima appare ricoperto da un liquido viscoso maleodorante di colore giallastro. A chi si occupa di abductions questo dettaglio ricorderà sicuramente qualcosa!

In tutti i casi anche quelli avvenuti in presenza di testimoni (**1**), le vittime bruciano silenziosamente, senza emettere alcun grido o lamento.

Storia di un fenomeno noto

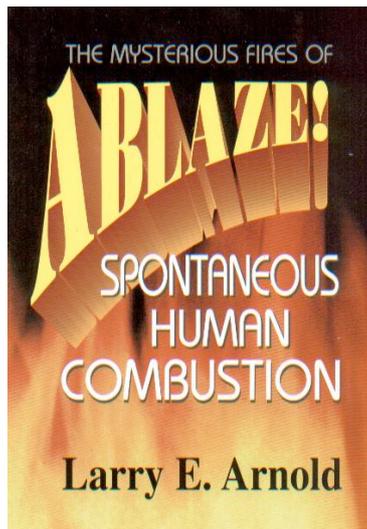
La combustione umana spontanea non è un fenomeno moderno legato alle attuali abitudini alimentari o di vita come vorrebbe farci credere qualche "illuminato". Già Charles Dickens ne parlò in diverse occasioni e ne scrisse in una sua novella del 1853. Ma il fenomeno ha radici ancora più antiche! Pare addirittura noto fin dal 1468, sebbene più si vada indietro nel tempo, più difficile risulta reperire informazioni e avere riscontri oggettivi. Anche per questo chi scrive ha preferito non trattare i casi si **SHC** che parrebbero citati addirittura nella Bibbia o in alcuni testi antichi.



Famoso è il caso della Contessa Cornelia Bandi di Verona che morì di **SHC** il 4 Aprile 1731: venne ritrovata quando, come ogni mattina, la cameriera entrò nella sua stanza per svegliarla. Alla sbigottita cameriera apparve uno spettacolo raccapricciante: la camera era ricoperta di fuligine mentre un liquido giallo colava dalla finestra; il letto (che non risultava danneggiato) aveva a fianco un mucchietto di cenere, gli arti inferiori della contessa intatti, il cranio ridotto alla metà delle dimensioni originali. Il magistrato incaricato delle indagini chiuse il caso come "*morte da combustione spontanea*".

Diverse sono le leggende e le antiche storie che parlano di uomini e donne bruciate dall'interno, di fiamme che si sprigionano dalla bocca, di uomini-drago, interpretando spesso questi fenomeni attraverso le lenti della superstizione o delle credenze popolari.

Larry Arnold, il maggior esperto al mondo di **SHC** ha raccolto nel suo libro **(2)** oltre 400 casi documentati di autocombustione.



Alcuni casi

La casistica è vastissima e non rientra negli obiettivi di questa ricerca riportare al lettore un resoconto cronologico dettagliato. La letteratura in proposito è abbastanza ampia. Può però essere interessante, per chi è completamente a "digiuno", avere una breve presentazione storiografica del fenomeno. Rimandiamo alle note a piè di pagina per un maggior approfondimento della casistica storica **(3)**.

1 Luglio 1971: viene ritrovato completamente incenerito il corpo di Mary Hardy Reeser, St. Petersburg, Florida. Quella mattina di Luglio un'inquilina dello stabile occupato dalla Reeser si recò dall'amica per consegnarle un telegramma. Allarmata dall'intenso calore sprigionato dalla maniglia della porta chiese aiuto a 2 imbianchini al lavoro sul lato opposto della strada. Forzarono la porta, entrarono ma non trovarono alcuna traccia della donna; il letto vuoto mentre un forte calore pervadeva l'appartamento. Nessun segno di incendio a parte una piccola fiammella su una trave divisoria. Furono avvisati i vigili del fuoco. Ad una successiva analisi, il comandante della squadra accorsa sul posto, O. Griffith, notò sul pavimento un cumulo di cenere di circa 150 cm di larghezza all'interno del quale vennero rinvenute le molle di quella che poi risultò essere una poltrona. Oltre a ciò venne ritrovato un arto inferiore umano con tanto di pantofola di raso nero intatta; a fianco quello che restava del cranio ridotto alle dimensioni di una palla da baseball. L'ambiente circostante non appariva danneggiato; il tappeto su cui poggiava la poltrona era integro; nessun segno di corto circuito elettrico, gli elettrodomestici funzionanti, l'orologio da parete fermo alle 4:20 **(4)** ma ancora integro e non danneggiato. A fianco della poltrona una pila di giornali non intaccati dalle fiamme, nessuna brace, nessun segno di incendio.

Le perizie del coroner e dell'FBI conclusero che nessun agente chimico e/o elettrico aveva causato la combustione e che pertanto non vi era alcuna spiegazione convenzionale a quell'inquietante mistero.



5 Dicembre 1966: Pennsylvania. Ciò che rimaneva del corpo di Irving Bentley venne rinvenuto da un addetto della locale azienda del gas insospettito dall'odore proveniente dalla casa dello sventurato novantaduenne medico americano. Tra i resti, poco più di un cumulo di cenere, spiccava un piede intatto e ancora calzato; ciò che rimaneva era dislocato in bagno, in un'area di circa 120 cm. Nessuna bruciatura o danneggiamento risultava nelle immediate vicinanze dei resti inceneriti. Il caso venne classificato come "*combustione accidentale*" sebbene il dr. Wilton Krogman della Scuola di Medicina dell'Università della Pennsylvania, esperto studioso degli effetti prodotti dal calore sul corpo umano, affermò che per incenerire completamente anche le ossa occorrono temperature prossime ai 2000 °C per almeno 8 ore **(5)**.



È bene ricordare che nella maggior parte dei casi di incendio le temperature raggiunte non superano i 1500 °C, valori tali da provocare un allargamento della combustione anche ai materiali e oggetti circostanti l'epicentro, caratterizzati, generalmente, da un grado di

infiammabilità superiore a quello dei tessuti organici del corpo umano. Ma la **SHC** sembra avere regole differenti...

1982, Edmonton, Londra: Jeannie Saffin, 62 anni, bruciò improvvisamente mentre era seduta su uno sgabello di fronte all'anziano padre. L'attenzione di quest'ultimo venne attirata da un bagliore di luce; girandosi di scatto vide la figlia con il volto e l'addome completamente avvolti dalle fiamme. La poveretta non emise alcun grido, nemmeno si agitava. Le fiamme vennero spente ma la Jeannie morì poco dopo all'ospedale per le terribili ustioni riportate. Nonostante gli inquirenti si convinsero che si trattasse di un caso di autocombustione, il coroner, dr. J. Burton, disse ai familiari: *"... comprendo i vostri sentimenti ma non posso menzionare per iscritto la combustione umana spontanea, perché una cosa simile scientificamente non esiste. Nel mio rapporto parlerò di fatalità"*.

8 Gennaio 1985, Chesire, Inghilterra: una studentessa di 17 anni prende improvvisamente fuoco mentre parla con dei compagni di classe. Gli amici intervengono prontamente a soffocare le fiamme ma la povera ragazza morirà due settimane più tardi.

1986, New York: un pompiere di 58 anni muore bruciato nel letto del proprio appartamento. Il corpo completamente ridotto in cenere a meno di una gamba rimasta intatta. Il cranio rimpicciolito e un corpo di 85 Kg ridotto a 2 Kg di fuliggine. Nessun danno alla casa, nessun segno di possibile spiegazione convenzionale; l'ennesimo caso di autocombustione....

Ma la scienza cosa dice?

Come spesso accade la scienza di fronte a fenomeni insoliti e poco convenzionali preferisce trincerarsi dietro uno scetticismo di comodo e lasciare ad altri il compito di esplorare un terreno sconosciuto. Così alle solite "spiegazioni" riduzioniste se non negazioniste, si sono affiancate teorie, affermazioni, ipotesi non sempre convincenti.

Riallacciandoci al tema fondante del presente articolo, ossia la possibile correlazione tra **SHC** e abductions, è interessante notare come "inconsapevolmente" il **CSICOP** americano ("cugino" del nostro **CICAP**), abbia accompagnato un articolo di stampo – naturalmente- scettico nel proprio sito (**6**) con la figura di un classico Grigio che arde tra le fiamme. Ma chi ha mai parlato di alieni? Chissà cosa ne direbbe Freud!



A parte ciò comunque la scienza, laddove ha avuto l'accortezza di prendere coscienza dell'esistenza del fenomeno senza negarlo, ha abbozzato alcune possibili spiegazioni che, per quanto logiche, non risultano totalmente credibili, poiché esiste sempre un numero piccolo fin che si vuole ma finito, di casi per i quali certe interpretazioni considerate oggettive non hanno alcuna valenza.

Effetto stoppino: si è pensato di confezionare su misura questo concetto senza però valutare a fondo la casistica nota. In buona sostanza tale ipotesi sostiene che le persone obese o comunque con una forte sproporzione tra la massa grassa e la massa muscolare del corpo, possano, qualora vestite con diversi strati di capi d'abbigliamento infiammabili, prendere fuoco poiché gli abiti stessi potrebbero agire nello stesso modo in cui funziona lo stoppino di una

candela. Chiaramente è necessaria una fiamma o una fonte di calore esterna al soggetto che inneschi il meccanismo di combustione.

La "Teoria alcolica". Ci venga perdonato il sarcasmo nel presentare questa bizzarra teoria ma riteniamo che non abbia alcun fondamento. Non per niente ebbe un certo seguito nel IXX sec. per poi essere inesorabilmente accantonata. Parte dal presupposto che le vittime siano alcolisti o forti consumatori di alcolici (cosa per altro negato dalla casistica). L'accumulo di alcol nel corpo aumenterebbe notevolmente la facilità di combustione poiché la sua metabolizzazione produce idrogeno che, reagendo a livello cellulare con l'ossigeno, darebbe luogo a reazioni chimiche caratterizzate dallo sviluppo di una forte quantità di calore. Inutile ricordare che molte vittime erano totalmente... astemie!

L'ipotalamo. È una parte del cervello che svolge un ruolo basilare sia nel sistema immunitario, sia nel controllo di alcuni parametri vitali come la temperatura. Alcuni disturbi o disfunzioni come uno stress eccessivo, la depressione o stati alterati nella sfera percettiva, possono creare un eccesso di lavoro all'ipotalamo. La conseguenza è che si può avere un fenomeno di ipertermia del corpo a causa dell'innalzamento della temperatura fino a livelli che potrebbero innescare una reazione di autocombustione. Sebbene risulti altamente improbabile che il corpo possa raggiungere autonomamente livelli di calore tali da superare i 2000 °C necessari all'incenerimento delle ossa, va altresì detto che molte vittime di **SHC** soffrivano effettivamente di depressione. Ma la nostra sensazione è che spesso si attribuisce il nome "depressione" ad un disagio psichico le cui origini, temiamo, debbano essere trovate altrove...

Tra le varie ipotesi troviamo di un certo interesse quella sostenuta dal prof. Robin Beach dell'Università di Brooklyn, poiché potrebbe avere alcuni punti di contatto con l'ipotesi che illustreremo poco oltre. Secondo Beach le vittime del fenomeno della **SHC** sarebbero in grado di accumulare all'interno del proprio corpo, delle ingenti quantità di elettricità statica che, in alcuni casi, provocherebbe un sovraccarico tale da generare un "corto circuito" e quindi una combustione. Si tratta di un'idea non comprovata ma che riteniamo degna di nota in quanto ritiene che alla base vi possa essere l'azione di energia elettrica (e quindi di un forte campo elettromagnetico) che, aggiungiamo noi, potrebbe essere di natura... non terrestre! Ma avremo modo di tornare su questo punto.

Ancora un elemento interessante viene da coloro che hanno ipotizzato nelle fluttuazioni del campo magnetico terrestre, la causa di questo fenomeno. In effetti come ricorda Larry Arnold nel suo libro, molto spesso sono stati registrati campi magnetici anomali nelle immediate vicinanze delle vittime di **SHC**. Il campo magnetico terrestre può variare, ad esempio, in occasione dei cosiddetti "solar flares", le tempeste solari, a causa di un forte irraggiamento di radiazioni gamma che perturbano il normale equilibrio del flusso geomagnetico. Raggi gamma... radiazioni elettromagnetiche a cortissima lunghezza d'onda... un altro elemento che forse tornerà utile successivamente.

Ma cosa c'entrano gli UFO?

Noi riteniamo che gli **UFO** e le attività di entità extraterrestri sulla Terra c'entrino eccome!

In molti casi il fenomeno della **SHC** è stato preceduto da avvistamenti di luci o di oggetti non identificati. Interessante ad esempio, la vicenda di Gregory Wells avvenuto il 14 Marzo 1968: venne ritrovato dalla madre e dalla nonna mentre si rotolava sul pavimento nel tentativo di soffocare le fiamme che ne avvolgevano il torso. Spensero il fuoco e portarono il malcapitato Gregory in ospedale. Inutile dire che il giovane non fumava, non aveva con sé accendini, non era in prossimità di fonti di calore o di energia. Almeno... non energia terrestre! Diversi testimoni infatti raccontarono di aver osservato poco prima un **UFO** cilindrico evolvere lentamente nel cielo. Fortunatamente Gregory sopravvisse e raccontò la sua esperienza: a metà strada, in direzione di casa, notò un grande oggetto luminoso sospeso sopra gli alberi. Improvvisamente dal velivolo uscì un tubo che puntò verso il giovane. Ne fuoriuscì un fascio di luce e poi un lampo accecante che lo avvolse fino ad innescare la combustione attorno al torso e alla schiena. Il rapporto conclusivo dell'*Ohio Bureau of Criminal Investigation* che si occupò di analizzare i vestiti, concluse che non vi era nessuna possibile spiegazione convenzionale a ragione del fenomeno.

È interessante notare che in tutto questo figurano anche gli immancabili fulmini globulari, per alcuni "ifologi" la causa prima di avvistamenti **UFO**, delle mutilazioni animali e ora anche della **SHC**. Ne parla il dr. Terence Meaden, meteorologo, editore del "Journal of Meteorology", noto

agli addetti ai lavori già dal 1992 quando ritenne di aver risolto il mistero dei crop circles asserendo che i pittogrammi e le figure circolari che da qualche tempo comparivano in Inghilterra erano causati dall'azione di strani vortici di gas ionizzato (plasma) che, non si sa bene come, comparivano dal nulla e disegnavano forme armoniche e perfette nei campi di cereali. Ebbene ancora Meaden riporta nella sua rivista un caso di **SHC** avvenuto in Ungheria il 25 Maggio 1989. Un giovane di 27 anni in macchina con la moglie lungo una strada diretta a Budapest, accostò l'auto per scendere quando all'improvviso una luce blu lo avvolse in un alone luminescente molto intenso. Spalancò le braccia e cadde a terra esanime. La moglie, che assistette alla scena, accorse subito e chiese aiuto fermando un autobus di passaggio che trasportava alcuni medici di ritorno da un congresso. Ne diagnosticarono subito la morte. L'autopsia rivelerà più tardi che gli organi interni erano completamente carbonizzati, in modo particolare lo stomaco e i polmoni. In altri termini il giovane ungherese bruciò dall'interno. Secondo il "Journal of Meteorology" (15:320, 1990) la causa era da ricercarsi in un fulmine globulare! **(7)**

C'è un'ulteriore correlazione tra il fenomeno della **SHC**, gli **UFO** e... i **crops**! In un interessante scambio epistolare che abbiamo avuto con il già citato Larry Arnold, è emersa una possibile analogia tra questi 3 fenomeni misteriosi. Vale la pena ricordare che un grande ufologo come il francese Aimé Michel sosteneva, sulla base dei propri studi, che gli **UFO** si muoverebbero lungo direzioni rettilinee preferenziali (da qui la definizione di "ortotenia", dal greco *orthotenos*, disposto in linea retta). La stessa osservazione è stata fatta da alcuni ricercatori che si sono occupati di cerchi nel grano: sembrerebbe che molti formazioni compaiano lungo quelle che gli esoteristi definiscono "linee energetiche" spesso intersecanti luoghi e siti megalitici ad alto valore storico e "magico" (es. Stonehenge). Ebbene lo stesso Larry Arnold ha evidenziato una correlazione tra i luoghi in cui si sono verificati alcuni casi di **SHC** e le cosiddette "ley-lines" teorizzate da negli anni venti da Alfred Watkins.

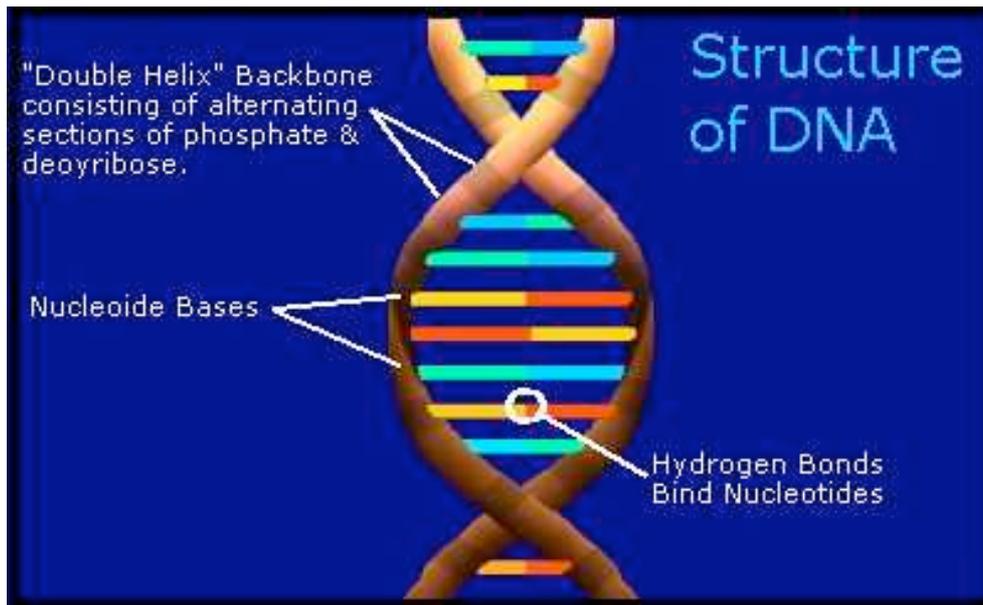
L'idea di Watkins si basava sull'ipotesi dell'esistenza di una dozzina di linee telluriche sotterranee che attraverserebbero alcuni luoghi chiamati *brent* che in inglese arcaico significa *bruciato*. Arnold ha notato che una di queste ley-line lunga circa 600 km intersecava 5 cittadine in cui tra il 1852 e il 1908, furono registrati 10 casi di **SHC**.

Gli elementi a sostegno quindi di una natura ufologica del fenomeno della SHC potrebbero essere diversi. Ma secondo chi scrive vi è un livello più alto e complesso alla radice; qualcosa che ha a che fare con le *abductions*. In particolare con uno dei tanti e diversi interferenti: il cosiddetto "essere di luce". Riteniamo opportuno rimandare il lettore che desiderasse approfondire l'argomento, ai lavori di Corrado Malanga e del Gruppo Stargate Toscana al fine di comprendere lo scenario che è stato ricostruito in questi anni e che sarebbe alla base del fenomeno dei rapimenti alieni o IR4.

Una nuova ipotesi

Gli elementi raccolti finora ci hanno permesso di elaborare un'ipotesi che si fonda sul presupposto che sia effettivamente coinvolta una forma di energia ad alta intensità sottoforma di campo elettromagnetico che agisce necessariamente dall'interno del corpo e non dall'esterno. Una sorta di parassita quindi.

L'idea ce la fornirono alcuni lavori di una ricercatrice americana, M. Sue Benford, che tra le varie cose di cui si è occupata e che l'hanno portata ad avere un curriculum di tutto rispetto che annovera una sessantina circa di pubblicazioni scientifiche e divulgative, ha rivolto la propria attenzione anche al fenomeno della **SHC**. Secondo noi la Benford ha tracciato un valido ed efficace profilo del meccanismo azione-reazione che starebbe alla base dell'autocombustione umana, ma non ha potuto o saputo risalire a quello che riteniamo essere il vero nocciolo del problema: l'interferenza dell'essere di luce! Quello che schematicamente definiamo "essere di luce" altri non sarebbe che una forma di vita intelligente, incorporea, percepita dagli addotti come un'entità costituita da luce (e quindi da un campo elettromagnetico) che agisce sull'uomo nel tentativo di linkarsi alla sua anima operando sul **DNA**.



In un articolo pubblicato sul "*Journal of Theoretics*" **(8)**, la Benford ipotizza un legame tra i vari livelli di idiopatie termogenetiche, ossia disturbi e patologie che si manifestano con bruciature ed ustioni di origini sconosciute, che nelle forme più gravi potrebbero portare alla completa combustione del corpo **(9)**.

Studiando una nutrita casistica di pazienti sottoposti a *Terapia della Polarità* **(10)**, la Benford rilevò sperimentalmente che vi è un considerevole aumento di assorbimento delle reazioni ionizzanti ad alta frequenza che nello spettro delle onde elettromagnetiche ricadono nella banda dei raggi gamma. In pratica rilevò mediante uno scintillatore, che l'assorbimento di raggi gamma del paziente sottoposto a terapia della polarità, aumentava fino a 1000 volte rispetto ai valori di riferimento, durante tutto il trattamento e tornava ai valori di partenza alla cessazione del trattamento.

Durante queste fasi le cellule sono sottoposte ad uno stress energetico che comporta un aumento del fabbisogno di energia necessario al mantenimento dell'equilibrio metabolico. In tali condizioni quindi (come dimostrato dalla Benford) le cellule aumentano l'assorbimento di radiazione gamma nel tentativo di creare una sorta di compensazione energetica.

La radiazione gamma assorbita dalle cellule romperebbe i legami ossigeno-idrogeno dell'acqua (elemento che costituisce circa il 75% del corpo umano) creando 2 radicali liberi: un radicale idrogeno e un radicale OH (uno dei più reattivi). Si tratta di composti chimici caratterizzati da elettroni liberi la cui reattività può essere accresciuta dall'azione di un campo magnetico.

Se elementi aventi elettroni liberi si accoppiano con dei positroni (ossia particelle a carica positiva), si possono creare reazioni di annichilimento con emissione di elevatissimi livelli energetici. In altre parole si avrebbe una piccola, locale, reazione termoneucleare.

Già... ma i positroni? Un recente studio giapponese **(11)** ha dimostrato che il corpo umano contiene (per via del tutto naturale) un certo quantitativo di elementi radioattivi, tra cui il più reattivo di tutti è il Potassio 40 (K40). Il potassio 40 decade in Ar-40 emettendo positroni **(12)**.

La combinazione quindi di positroni e radicali liberi darebbe luogo ad una reazione termogenetica molto localizzata e ad altissima energia. Potrebbe essere questo il meccanismo alla base della **SHC**? Riteniamo ragionevole supporlo. E chi (o cosa) sarebbe la causa dello stress energetico iniziale subito dalle cellule con conseguente aumento nell'assorbimento di raggi gamma? L'essere di luce, una forma di energia nel cui spettro di emissione vi potrebbero essere raggi gamma. Tale radiazione altererebbe (come fanno le già citate tempeste solari) l'equilibrio del campo magnetico attorno all'addotto con il risultato di agire magneticamente sui radicali liberi e di aumentarne la reattività. L'alieno quindi nel tentativo di linkarsi al **DNA** dell'addotto, darebbe il via a questo processo talvolta degenerativo che potrebbe essere anche innescato da una reazione della componente animica del soggetto nel tentativo di opporsi all'interferenza dell'essere di luce.

Resta ancora un punto da chiarire: perché le parti combuste e l'epicentro della combustione sono principalmente localizzate nella regione addominale e del plesso solare, esattamente nei punti che secondo antiche tradizioni (tra cui l'Enneagramma) costituiscono i centri nevralgici della vita, dell'Io e quindi... dell'anima? Probabilmente perché sono le parti del corpo umano più ricche di grasso e di... ossido di deuterio! Il deuterio (o idrogeno pesante) è un elemento piuttosto raro in natura. Mediamente potremmo dire che si trova, per via naturale, in una parte ogni 6000: ogni 6000 gocce d'acqua che beviamo se ne trova 1 di acqua pesante. Il fegato, ad esempio, contiene da 2 a 3 volte il deuterio contenuto negli altri strati grassi del corpo; i grassi poi sono ricchi di carbonio e idrogeno la cui presenza aumenta notevolmente la combustibilità dei tessuti.

È altresì utile ricordare che Sue Benford e Larry Arnold verificarono sperimentalmente l'origine nucleare della **SHC** mediante l'analisi di un reperto (un libro) ritrovato nei pressi di una vittima di **SHC** (George Mott, 1986). Si rimanda al già citato articolo per i dettagli.

Un altro aspetto delle questioni

C'è ancora qualcosa che riteniamo doveroso affrontare. È anche in questo caso partiamo da un lavoro di M. Sue Benford e di Joseph Marino, pubblicato sul "*Journal of Religion and Psychic Research*" (**13**).

Si tratta di un'interessante ipotesi che prova a far luce sul meccanismo di formazione dell'immagine della Sacra Sindone, fornendoci lo spunto per una nuova chiave di lettura.

Il più famoso telo di lino della storia divide da tempo scettici e credenti: chi lo ritiene essere il telo con cui venne avvolto il corpo di Gesù Cristo dopo la morte, chi invece lo ritiene una contraffazione medioevale. Sta di fatto che ad oggi l'enigma non sia stato ancora risolto, soprattutto in considerazione del fatto che la diatriba sulla sua datazione non ha affatto dissipato i dubbi di base.

È utile ricordare che tre diversi laboratori indipendenti stabilirono nel 1988 che la datazione al Carbonio 14 riconduceva l'origine della Sindone ad un periodo compreso tra il 1260 e il 1390 con un indice di certezza del 95%. Tuttavia altri scienziati contestarono la validità di tali conclusioni. Non solo. Vi sarebbero palesi contraddizioni con quanto asserito dallo **STURP (14)** sulla base di analisi compiute da diversi ricercatori coinvolti nei programmi spaziali e nucleari americani che, sfruttando le migliori tecniche dell'epoca, conclusero che il telo non era opera di un artista. Questa asserzione fu basata dallo STURP sulle seguenti argomentazioni:

- non vi è alcuna certezza sull'affidabilità dei risultati prodotti nel 1988 con la datazione mediante Carbonio 14;
- esperimenti condotti da scienziati russi dimostrarono che il lino, esposto a condizioni simili a quelle che affrontò la Sindone durante l'incendio del 1532, può alterare gli esiti della datazione con il C-14, fornendo date più recenti di quelle effettive;
- l'idea che l'immagine si sia formata durante la Resurrezione trova similarità con alcune immagini formate in seguito alle esplosioni atomiche di Hiroshima e Nagasaki. Risultati analoghi si riscontrano comparando la datazione al C-14 con la datazione di alcuni teli e vestiti esposti all'olocausto atomico di Nagasaki;
- alcuni ricercatori italiani (**15**) dimostrarono che un pezzo di lino risalente al 160 a.c. (+/- 60 anni) esposto ad una forte fonte di calore, risulta, alla datazione con il C-14, risalire al 1230 d.c. (+/- 50 anni); è quindi logico ritenere che la Sindone (33 d.c.) fornisca una datazione compresa tra il 1260 e il 1390 d.c.

M. Sue Benford ha avanzato l'ipotesi che il meccanismo che portò alla formazione dell'immagine di Cristo sul telo di lino fosse analogo a quello che provoca la **SHC**. L'idea nasce dagli studi di Mario Moroni e Jean Baptiste Rinaudo, i quali affermarono che l'immagine si formò in seguito ad un irraggiamento nucleare: "*la rottura dei nuclei di deuterio comporta la generazione di una doppia radiazione, protoni che possono ossidare la cellulosa e neutroni che potrebbero aver accresciuto il livello di radiocarbonio nel lino*". L'incendio del 1532 e le alte temperature raggiunte, avrebbero poi determinato l'errore nel processo di datazione col carbonio 14. Rimaneva da capire cosa avesse potuto generare i 2 MeV necessari a liberare protoni e neutroni dai nuclei di deuterio.

La Benford sostenne che la reazione tra i radicali liberi e i positroni genera circa 511 KeV e che, in molteplici reazioni consecutive, potrebbe fornire energia sufficiente a rompere i nuclei di deuterio e a liberare energia tale da formare l'immagine.

In altre parole il corpo di Gesù potrebbe essere bruciato per autocombustione emettendo energia sufficiente ad impressionare il telo che lo avvolgeva. È doveroso ricordare che la Sindone non appare bruciata, come del resto gli abiti delle vittime da **SHC**.

Quale sarebbe la naturale conclusione? Senza voler essere blasfemi né irriverenti o irrispettosi del credo cristiano, si potrebbe avanzare l'ipotesi che Gesù Cristo non fosse un alieno come hanno sostenuto alcuni contattisti (cit. Billy Meier), ma... un adottato! Anche il messaggio di fratellanza e di amore che Gesù ha portato, è comune, su scala ovviamente diversa, a molti messaggi ed atteggiamenti ecumenici ed universalistici diffusi da alcuni adottati (**16**).

Conclusioni

Alla luce di quanto illustrato e ipotizzato, appare sostenibile l'idea che il fenomeno della **SHC** possa trovare origine in quell'universo di accadimenti che si è soliti definire "interferenze aliene". Questo effetto collaterale dell'abductions che abbiamo qui ipotizzato e che non intendiamo spacciare come assodato né comprovato, è fortunatamente molto raro. Purtroppo l'estrema difficoltà nel reperire elementi di indagine e indizi non facilita affatto il processo di ricerca relativamente ad un tema molto controverso e verso il quale abbiamo sentito la necessità di proporre una potenziale ed alternativa chiave di lettura. Solo il tempo e lo studio continuo potranno stabilire se tutto questo sia coerente ed applicabile oppure fuorviante rispetto alla realtà dei fatti e pertanto inadatto.

Quello che emerge comunque è una volta di più che molti eventi e fenomeni anomali sia attuali, sia passati, possano trovare consistenti radici comuni in manifestazioni apparentemente scorrelate tra loro ma che, ad un'attenta analisi, evidenziano legami e correlazioni con gli effetti provocati dall'attività di esseri alieni sulla civiltà umana. Sarà anche il caso della **SHC**? Forse escluderlo a priori sarebbe arbitrario e per questo lavoreremo ancora a fondo nel tentativo di far maggiore chiarezza sull'argomento

Alcune osservazioni (di Corrado Malanga)

L'autore di questo articolo mi ha chiesto di aggiungere un commento a quanto da lui esposto e studiato e mi appresto a farlo volentieri.

L'idea che le combustioni spontanee possano essere considerate un effetto del così definito Essere di Luce è sicuramente una ipotesi che non era venuta in mente a nessuno fino ad ora, almeno in questi termini e l'idea di poter analizzare, in questo contesto, anche il problema della Sacra Sindone, apre sicuramente nuovi orizzonti e nuove proposte che, se verificate, rappresenterebbero una conferma anche alle nostre idee sui fenomeni di interferenza aliena, che studiamo da anni.

D'altro canto, va detto che esistono anche altri fenomeni decisamente molto più rari dei già poco probabili per fortuna, fenomeni di combustione spontanea, che potrebbero essere analizzati sotto una luce prettamente ufologica.

Per fare un esempio esistono pochissime testimonianze di "esplosione del cranio spontanee" come si può verificare dalle testimonianze ripostate su questo sito internet (<http://www.mit.edu:8001/people/mkgray/head-explode.html>).

Va da se che, se tali fenomeni fossero più ampiamente documentati, bisognerebbe spiegarli con l'emissione di una forte energia interna al cranio dei poveri malcapitati. Per far scoppiare un cranio ci vuole una energia non solo dinamicamente elevata ma decisamente concentrata in un tempo ridotto, altrimenti la materia grigia uscirebbe dal naso, dalle orecchie, dagli occhi e dalla bocca che sono i percorsi più accessibili con minor dispendio di forze.

Dunque, qualcosa di imprevedibile accade agli esseri umani e parte da dentro il corpo. Un effetto interessante da un punto di vista chimico della combustione umana spontanea è dato dal fatto che sovente, tali combustioni, sono rapide anch'esse. Talmente rapide che, come in una fiammata, accade tutto. Poi tutto si rispegne. In altre parole non prende fuoco quasi niente degli oggetti e degli ambienti circostanti, anche se costituiti da materiale a volte più infiammabile di un corpo umano (per esempio la poltrona che conteneva il corpo stesso). Bisogna sottolineare come una combustione può accadere poiché il processo di ossidazione che la riguarda può procedere fino a che esista ossigeno necessario per ossidare i tessuti del povero ustionato. Finito l'ossigeno finisce la combustione.

Ma queste non sono le condizioni in cui avvengono queste combustioni, dove di ossigeno ce n'è per far bruciare tutto il resto. Ed allora perché la combustione termina bruscamente?

Esiste una spiegazione a tutto ciò.

Se la combustione spontanea è velocissima, classica di una reazione per esempio radicalica a catena, vengono consumate molte molecole di ossigeno attorno al corpo che brucia in una unità di tempo ristrettissima.

Si crea così molto rapidamente attorno al corpo che brucia un'area senza molecole d'ossigeno che quindi non può far continuare la combustione stessa.

Una idea balzana?

Ma no...: è con questo sistema che si spengono i pozzi di petrolio quando prendono fuoco. Non si fa altro che prendere una carica di dinamite, porla sulla fiamma del pozzo petrolifero che sta bruciando, avendo cura di innaffiarla con abbondante acqua perché non prenda fuoco prima di essere collocata, giusto al centro della sorgente di fuoco. Quindi con una spoletta si dà il via all'esplosione.

Il tritolo che viene utilizzato è una molecola che emette un sacco di radicali che si combinano con tutto l'ossigeno in giro consumandolo prima della lenta reazione di combustione del petrolio stesso. Il petrolio rimane per un attimo senza ossigeno e... la fiamma si spegne.

Cosa accade dunque attorno ad un corpo che sta pigliando fuoco perché qualcosa ha fatto aumentare rapidamente la temperatura della pelle al di sopra del punto di fiamma? Il corpo comincia a bruciare ma subito dopo un secondo evento fa bloccare l'incendio: qualcosa che allontani o consumi le molecole di ossigeno attorno al corpo stesso molto rapidamente. L'eliminazione di ossigeno però causata da una esplosione provocherebbe l'aumento rapido delle molecole di prodotto ossidato che farebbero aumentare la pressione provocando un'esplosione, che ridurrebbe in briciole la stanza dove è avvenuta la combustione. Diverso sarebbe invece se la stanza andasse "sotto vuoto" cioè si creasse una immediata depressione provocata non da una esplosione ma da una implosione concentrata nel punto preciso dove è locata la vittima dell'auto combustione.

Solo in questo caso si avrebbe combustione violentissima attorno alla vittima che si consumerebbe come una sigaretta se gli si spruzza sopra dell'ossigeno liquido. Ma anche in questo caso si dovrebbero notare gli oggetti della stanza caduti a terra verso il cadavere e questo aspetto della questione non è mai stato osservato.

Esiste allora un'altra spiegazione. Se si prende il soggetto che subirà la combustione e lo si avvolge in un campo di forze che lo isola dall'esterno, poi si innesca la combustione, brucerà solo l'interno del contenitore "campo di forza", quindi il campo svanisce ed il risultato è quello giusto.

Andiamo allora alla ricerca di un probabile campo di forza. Ebbene nel mondo ufologico e soprattutto nei casi di rapimento da noi studiati esiste un particolare momento in cui il soggetto viene trasportato via da un raggio luminoso in cui sembra che lo spazio tempo si contragga fortemente. Le energie controllate dagli alieni per questo giochetto debbono essere molto forti. E se qualcosa va male? Invece di prelevare l'addotto lo disintegrano.

Tale operazione potrebbe essere legata anche all'esistenza dell'Anima del soggetto addotto che a volte, durante l'arco della giornata e non solo di notte, verrebbe prelevata da quelli che sembrano essere alieni a sei dita. Tali alieni starebbero in una zona di universo differente dalla nostra e sovente opererebbero delle abduction solo dell'anima, portandola dalla "loro parte" per estrarre energia, attraverso un passaggio che sicuramente richiede molta energia. E se qualcosa va storto?

Un'altra ipotesi ufologica che andrebbe presa in considerazione è data dal fatto che l'Anima degli addotti è sovente in forte conflitto con l'Essere luminoso parassita che convive forzatamente all'interno dello stesso contenitore che è il corpo dell'addotto. L'Anima può eliminare l'Essere di Luce emettendo una particolare vibrazione. In ipnosi i dati di tutti gli addotti su questo punto sono chiari e con l'uso di alcuni ordini post ipnotici, siamo anche riusciti ad eliminare il Lux (l'Essere di Luce) da alcuni addotti, utilizzando proprio questa spontanea vibrazione della parte animica, collegandola all'ordine post ipnotico stesso. Se questa vibrazione accade, il Lux si stacca ma se qualcosa va male tutta l'energia probabilmente può nuocere al contenitore.

Su questa ipotesi poi c'è da dire una cosa interessante. Un particolare raccontato dagli addotti a riguardo dell'Anima è che, quando essa comincia a vibrare, si sente una forte pressione sul plesso solare. Una vibrazione forte proprio nel punto dove compaiono focolai di autocombustione almeno nei casi in cui è stato possibile evidenziare ciò. Sotto quest'ottica, l'Anima si comporterebbe come un forno a microonde nei confronti del Lux e lo disintegrerebbe con forte emissione di energia localizzata nello spazio e nel tempo.

Esistono dunque, non una, ma diverse ipotesi che possono mettere in relazione i fenomeni di autocombustione con una matrice aliena e grazie all'autore di questo articolo ora abbiamo possibili strade da percorrere per verificare, in un modo totalmente nuovo, questo fenomeno.

NOTE

- (1) come ad esempio il caso di Jeannie Saffin, Edmonton 1982 o di Jacqueline Fitzsimmons del 1985
- (2) "Ablaze! The mysterious fires of spontaneous human combustion" di Larry Arnold, ed. M. Evans Company, New York 1995
- (3) <http://anomalyinfo.com/articles/ga00003c.shtml>
<http://www.qsl.net/w5www/combustion.html>
<http://www.sogliaoscura.org/001autocombustione.html>
<http://www.aleff.it/archivio/fenomenologie/03.htm>
<http://search.looksmart.com/p/browse/us1/us317914/us1157486/us289225/>
<http://www.horror magazine.it/rubriche/22/?print=1>
<http://www.mysteries-megasite.com/main/bigsearch/human-combustion.html>
- (4) interessante ricordare come in molti casi di abduction gli orologi si... fermino!
- (5) La vittima era stata vista viva e vegeta soltanto pochi minuti prima della macabra scoperta
- (6) <http://www.csicop.org/si/9611/shc.html>
- (7) <http://www.science-frontiers.com/sf073/sf073b06.htm>
- (8) "Idiopathic Thermogenesis: potential origin and mechanism of action" Journal of Theoretics, Aug/Sep 1999 vol. 1 n°3
- (9) Tutti i processi biologici nei quali avviene produzione di calore, vengono definiti termogenetici. Il calore è prodotto dalla trasformazione di energia per processi ossidativi o catalitici.
- (10) Questa tecnica curativa considerata da molti "alternativa", ha solide fondamenta e, per quanto poco ortodossa, non ha nulla di esoterico o new age. Si rimanda il lettore interessato ad un diretto approfondimento al sito <http://www.polarity.it>
- (11) Shiraishi K, Yamamoto M. Internal Dose from Ingestion for Japanese adult. Health Physics, 71, 1996; 700-704.
- (12) Turner JE. Atoms, Radiation, and Radiation Protection. McGraw-Hill Publishing Company, 1992;310.
- (13) "The Shroud of Turin: bridge between heaven and earth?" Joseph G. Marino, M. Sue Benford, Journal of Religion and Psychic Research vol. 22 n°2
- (14) Shroud of Turin Research Project, gruppo di studio variegato e multidisciplinare composto da ricercatori credenti (di varie religioni) e atei.
- (15) Mario Moroni, Francesco Barbesino e Maurizio Bettinelli
- (16) "Rapiti!" di John Mack ed. Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. 1995 Milano